

mica, di elettrotecnica, Facoltà di commercio buone, Facoltà di agraria superiori in tutti i centri universitari principali d'Italia, là dove l'ingegno è vivo, dove abbonda la terra ed emigrano ora, perchè non impiegati, operai e coltivatori, dove dei capitali più o meno nascosti verranno facilmente in luce e possono essere tratti dalle viscere di questa terra! Create tutto questo, ed allora anche le vostre tasse troveranno impiego utile, e saranno giustificate, e se saranno dirette ad uno scopo simile, anche io le voterò perchè esse produrranno un vero miglioramento, le voterò perchè in questo modo la vita economica del paese ne avrà domani un vantaggio, le voterò perchè saprò che le rinnovate Università potranno adempire non solo al più facile ed ordinario dei loro scopi, alla fabbricazione dei laureati, ma a più alti e migliori loro scopi, quello di innestare e moltiplicare le ricerche scientifiche fino ad ottenerne il massimo risultato, e quello di elevare tutta la cultura del paese e, per mezzo di essa, aumentare il generale benessere della patria nostra. (*Bene! Bravo!*)

(*Dalla tribuna pubblica viene lanciato nell'Aula un plico; raccolto, è consegnato agli onorevoli questori*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Bianchi Leonardo.

**Bianchi Leonardo.** Mi rallegro innanzi tutto con il collega Daneo, il cui discorso ha attraversato come una corrente vivificatrice il pensiero legislativo a riguardo della istruzione superiore. Però pure apprezzando quanto egli ha detto verrò a conclusioni diverse da quelle cui egli è arrivato, in quanto che io convengo nel concetto informatore della legge. Qui ci troviamo dinnanzi ad un grande malato, a cui occorre urgentemente praticare qualche cura, sia pure sintomatica. E il grande malato di cui parlo è rappresentato da tutti gli istituti sperimentali, da tutti quegli istituti scientifici delle nostre Università, donde zampilla il pensiero scientifico moderno, dove si nutrono le menti, come quelle di Marconi e di Ferraris, dove s'indagano le condizioni della vita; dove si modifica e si trasforma il pensiero e scintilla sotto forma di sociologia, di psicologia, di pedagogia, le quali scienze danno nuove correnti che animano il pensiero nella realtà della natura e nella pratica delle industrie che aumentano ogni giorno più il valore della vita.

Ma, onorevoli colleghi, io mi sarei atteso che le risorse che questa cura, sia pure sintomatica, esige dei nostri istituti scien-

tifici ci fossero venute invece, che da nuove tasse applicate in una qualsiasi maniera, da un riordinamento sostanziale degli istituti universitari. Imperocchè, o signori, la storia è lì per dimostrare che le nostre Università sono ancora organizzate all'antica; eppure una grande trasformazione si è avverata in tutta la materia d'insegnamenti per nuove correnti di scienza e nei metodi in tutti i paesi civili. Le nostre Università oramai non rispondono più al concetto moderno di istituti di Stato.

Abbiamo in fatto una quantità di insegnamenti superflui, molti dei quali teoretici, che secondo me non hanno più ragione di essere, e dovrebbero essere radiati gradatamente dalla pianta universitaria di Stato; l'Università come ora è costituita aveva la sua ragione d'essere in altri tempi, quando non v'erano altri mezzi per la diffusione della cultura. Ma oggi, con tante pubblicazioni che inondano il mercato librario, con le biblioteche, con i periodici numerosissimi, credete voi che si senta davvero il bisogno di molti insegnamenti teoretici?

Ho udito con vivo compiacimento quello che ha detto testè l'onorevole Daneo, il quale ha ricordato la utilità di istituti pratici commerciali ed industriali, di scuole tecniche, di politecnici che utilizzano il movimento scientifico moderno, scuole tutte che, pur essendo di grande ed immediato vantaggio, aumenterebbero nel prodotto il valore della vita del paese. Mentre da noi difettano le scuole pratiche, l'Università rigurgita di insegnamenti teoretici, che invece rispondono al concetto antico della Università. Una trasformazione quindi degli Atenei, secondo me, è assolutamente necessaria; essa s'impone per la forza delle cose.

Quando noi avremo diminuito e semplificati i meccanismi nell'attrito dei quali si consuma inutilmente tanta energia, mentre assorbono tanti proventi, riusciremo a trarre dalla semplificazione del congegno universitario ridotto alla mera e imprescindibile necessità moderna dell'insegnamento, riusciremo, dico, a trarre i mezzi per vivificare con correnti di vita nuova e con mezzi più abbondanti gli studi superiori.

Che volete, onorevoli colleghi, io avrò forse una visione interamente individuale dell'Università moderna.

Io non arrivo a rappresentarmi una Università organizzata all'antica, la quale mi ha l'aria di una vecchia e nobile rocca intorno a cui vedo costruiti tanti piccoli e grandi edifici i quali in massima parte la